

Al Teatro di St. Maria Goretti presentato il nuovo spettacolo di Sandro Avigliano, "Ridendo e cantando che male ti fò!".

Tornano in musica i leggendari anni ruggenti

Dopo il successo ottenuto da "Omaggio a Napule", uno dei più bravi e conosciuti caratteristi della nostra città ha voluto rendere un tributo ad un altro straordinario repertorio della canzone italiana Sandro Avigliano, noto per aver preso parte, in passato, anche agli spettacoli del Bagaglino di Roma, ha presentato la sua ultima fatica al Teatro di St. Maria Goretti: "Ridendo e cantando che male ti fò!". In realtà si è trattato di una anteprima del lavoro, articolato musicalmente in circa settanta canzoni dei primi decenni del '900 e che nei prossimi mesi toccherà vari locali dell'Ascolano.

Lo spettacolo, basato su di una ricerca musicale davvero notevole, è riuscito a coniugare i tanti generi musicali che affollano i palcoscenici di allora, dall'Operetta al Tabarin sino alla Rivista, non dimenticando motivi popolari italiani come stornelli e

serenate. Nato come ricca passeggiata musicale, anche se l'autore ha voluto evidenziare una non esatissima cronologia nella presentazione canora dovuta a motivi di scena, lo show ha finito poi con l'essere una autentica incursione storico-sociale nella prima metà del nostro secolo. Infatti Avigliano, coadiuvato da Tamara Felicetti, giovane ascolana dalla voce corposa e da un team di musicisti e ballerine assolutamente perfetto nei climi retrò a loro disposizione, ha voluto ricreare il mondo delle canzoni di allora accompagnando il tutto con attente notizie circa la storia inerente all'Italia di quegli

anni. E, ovviamente trattandosi di un artista che prima di essere cantante è stato brillante imitatore, non potevano mancare le riproposizioni di personaggi storici della scena del periodo, come Ettore Petrolini e Aldo Fabrizi, attraverso sketch gustosi, densi di satira sociale. "Ridendo e cantando che male ti fò!" ha molto divertito il pubblico dell'anteprima, il quale ha dimostrato di gradire i numerosi poutpourri presenti, eseguiti dagli inossidabili musicisti e arrangiatori Peppino Cagnucci, Sergio D'Auria e Romano Pontani, rispettivamente alle tastiere, al basso e alla batteria.

Il risultato non sarebbe stato lo stesso, infine, se a fare da commento coreografico a brani quali "Noi siamo come le lucciole" e "Creola dalla bruna aureola" non ci fossero state sei capaci giovanissime ballerine della scuola di Rossella Filippini: Simona Brandi, Ludovica Bellini, Luigia Rossi Brunori, Federica Fioravanti, Silvia Luzi e la "mascotte" Claudia Silvestri. Insomma, una opportunità rara per catapultarsi in climi canori lontani e poco usuali ormai, cuciti con abilità scenica da Avigliano, dotato come sempre di inesauribile e fantasiosa capacità istrionica.

*Ascoli
ha suggellato,
nel proprio
Massimo,
la ripresa
teatrale
del popolare
attore*



Tutta l'ironia e l'umanità di Manfredi, artista eterno e incontenibile

Com'era prevedibile, la commedia "Gente di facili costumi", scritta, interpretata e diretta da Nino Manfredi, ha ottenuto un grande successo popolare al Ventidio Basso, dove è stata rappresentata con affluenza record di spettatori. Si è trattato, da parte del pubblico ascolano, di una dimostrazione di enorme stima nei confronti di un artista che si è sempre immedesimato con la gente comune, non ha mai voluto essere considerato diversamente dal ciociaro di umili origini che egli ha continuamente rappresentato nei suoi personaggi. Nella sua ultima fatica Manfredi lascia molto spazio alla vitalità interpretativa della sua partner, Lia Tanzi, che riveste il ruolo della prostituta sognatrice coinquilina del personaggio da egli interpretato, un intellettuale schivo e saccente;

una priorità scenica, questa, che non lo turba affatto e che, anzi, non manca mai di sottolineare in virtù della bravura dell'attrice, da egli reputata ineguagliabile. "Tra l'altro, la commedia è dedicata proprio alla figura di questa mondana dal cuore d'oro", ci ha spiegato il Nino nazionale durante la sua lunga permanenza in città, data la necessità richiesta dalle prove dell'allestimento, ripreso dopo due anni.

"Sotto la guerra, fu una bellissima torinese di un bordello a nascondersi da una retata fascista ed è lei, che mi salvò la vita e della quale rimasi per anni innamorato, che mi sono ispirato per questo lavoro; una storia che vuol far capire che, talvolta, è più facile incontrare gente di facili costumi tra i cosiddetti 'colti' che tra le battone..." Durante l'incon-

tro, il grande attore ha continuamente dichiarato di essere un uomo molto fortunato, nella vita sempre attorniato da persone speciali che lo hanno arricchito ed amato.

"Mio nonno Giovanni, anche se analfabeta, era un genio e a lui devo il dono dell'ironia, mentre è a mia moglie Erminia che devo il miracolo di un amore e di una stima che durano da oltre 40 anni", ha asserito con emozione. Forse la dote più evidente dell'indimenticabile interprete di "Per grazia ricevuta" e "Pane e cioccolata" è, accanto ad un persistente entusiasmo, una costante benevolenza d'animo nei confronti delle persone con cui è entrato in un rapporto più profondo.

L'intervista è stata l'occasione per permettere a lui di rammentare tutte le amicizie più

affettuose coltivate nel mondo dello spettacolo negli anni: da Tino Buazzelli a Paolo Panelli sino all'amico Comencini, che lo direbbe nel grande successo televisivo del "Pinoocchio". Ascoli è stata la prima tappa di una rentrée che lo porterà nelle maggiori città italiane, da Milano a Napoli e gli consentirà di fargli assaporare nuovamente le emozioni del palcoscenico, dopo la pausa televisiva avvenuta con le lunghe riprese del telefilm "Linda e il Brigadiere", tra breve in onda su raidue.

"Questa città è bellissima, siete proprio fortunati", ci ha detto l'artista prima di lasciarcì, raccomandandosi di attivarci per non farla morire, soprattutto culturalmente, in un momento di regressione così grave per l'intelletto umano.